

# IFRS 9

## EFFETTI SUL FINANCIAL STATEMENT DELLE INVESTMENT BANKS

A cura di

### **Riccardo Macale**

Nato nel 1988, laureato in Economia e Finanza presso la Luiss Guido Carli di Roma, esperienze in materia di Corporate Finance ed operazioni di M&A ed LBo, tirocinante Dottore Commercialista e Revisore Contabile in Roma, Presidente dell'Associazione Culturale "Ad Maiora" e membro della Fondazione "Etica ed Economia" di Roma.



Il contesto di crisi vissuto negli ultimi anni ha portato sia il settore finanziario, sia quello economico e contabile ad un profondo processo di riflessione e di modifica del modello di operatività, regolamentazione e controllo.

L'International Accounting Standards Board (IASB), lavorando a stretto contatto con gli *standard setters* degli Stati Uniti, ha da tempo intrapreso un processo di revisione dei criteri e principi contabili per semplificare e rendere più chiara l'applicazione degli stessi, contribuendo così ad arginare gli effetti della crisi finanziaria, divenuta oramai globale.

Il G20 ed alti organismi internazionali come il Financial Stability Forum (FSF)<sup>1</sup>, hanno più volte sottolineato la necessità che gli *standard setter* internazionali rivedano i modelli di valutazione degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio e controllino la diffusione delle informazioni, come chiaramente emerge dal rapporto del 7 aprile 2008 "*Rafforzare la solidità dei mercati e degli intermediari*"<sup>2</sup>.

Per arginare gli effetti della dilagante crisi, anche il G20 e l'Ecofin hanno fatto pressione sullo IASB per apportare delle modifiche allo IAS 39.

In risposta alle richieste di tali organi, confermando comunque la fiducia nel criterio del *fair value*, lo IASB ha adottato una serie di misure, tra cui:

---

<sup>1</sup> Dal 2009 Financial Stability Board (FSB).

<sup>2</sup> *cfr.* Financial Stability Forum, *Enhancing markets and institutional resilience*.

- L'introduzione di *guidelines* per l'individuazione del *fair value* degli strumenti finanziari in condizioni di mercati finanziari illiquidi ed inattivi, dove i prezzi, essendo il frutto di transazioni forzate, non possono essere direttamente utilizzati nelle valutazioni di bilancio. In tali situazioni la determinazione del *fair value* deve avvenire attraverso tecniche di valutazione finanziarie che devono massimizzare l'uso di parametri osservabili sul mercato e includere degli aggiustamenti adeguati al fine di tenere in considerazione anche i rischi di liquidità e di credito;
- Il miglioramento della *disclosure*<sup>3</sup> in bilancio in merito alle modalità di stima del *fair value*, ispirandosi ai principi contabili americani (lo SFAS 157, nello specifico) e determinando tre livelli di determinazione del *fair value*;
- L'introduzione della possibilità, in presenza di circostanze eccezionali, di trasferire le attività finanziarie, che non siano più detenute per scopo di negoziazione nel breve termine, dalla categoria *held for trading* - HFT - o *available for sale* - AFS - ad una delle altre categorie di bilancio per le quali non sia richiesta la valutazione al relativo *fair value* (*held to maturity* - HTM - e *loans and receivables* - L&R);
- La riduzione della complessità dei requisiti per la *derecognition*<sup>4</sup>, ovvero per l'eliminazione dal bilancio di attività e passività finanziarie.

In tale contesto, la logica del *Board* è stata di semplificazione. Innanzitutto le categorie di attività finanziarie sono state ridotte da 4 a 3 (considerando la sottocategoria del *fair value to OCI*<sup>5</sup>), è stata poi eliminata la c.d. *tainting rule*, individuata dallo IAS 39 e applicabile agli strumenti finanziari classificati come HTM, in forza della quale "(...) Un'entità non deve classificare alcuna attività finanziaria come posseduta sino alla scadenza se ha, nel corso dell'esercizio corrente o dei due precedenti, venduto o riclassificato un importo non irrilevante di strumenti posseduti sino alla scadenza". Inoltre è stata eliminata la nozione di "derivato incorporato".

In base al nuovo IFRS 9 la valutazione degli strumenti finanziari viene effettuata alternativamente al costo ammortizzato o al *fair value* in relazione al *business model* perseguito dalla società e la riclassificazione è ammessa solo se tale modello subisce delle

---

<sup>3</sup> In ottica di trasparenza.

<sup>4</sup> In base alla proposta IASB un'impresa potrà cancellare attività finanziarie dallo stato patrimoniale se non ha più alcun diritto contrattuale a percepire cash flow dalla stessa oppure se non mantiene più nessun coinvolgimento nella stessa.

<sup>5</sup> Other comprehensive income, ri-misurazione a seguito di variazioni di prezzi o valutazioni, con effetti esclusivamente sul Patrimonio Netto.

modifiche, come ad esempio la decisione di smobilizzare un gruppo di attività detenute in precedenza allo scopo di percepire flussi di cassa.

E' chiaro che i principali destinatari del nuovo impianto IFRS 9 sono le Banche, ovvero società il cui patrimonio è composto prevalentemente, se non esclusivamente, da *assets* e *liabilities* finanziarie, ed è altresì comprensibile l'opposizione di parte del settore bancario all'omologazione del nuovo *standard*.

In particolare le principali divergenze poggiano sulla nozione di *fair value* e sul criterio del *costo storico*. Sempre più dirigenti e personalità del mondo delle banche si pongono delle domande<sup>6</sup> sul che cosa accadrebbe se si ripresentasse una situazione di mercati con scarse transazioni e quali sarebbero i volumi delle perdite addizionali derivanti dall'applicazione del principio.

La posizione dell'ABI<sup>7</sup>, dell'EBF e dell'*International Banking Federation* sono a tal riguardo variegate, in particolare pur condividendo la distinzione di classificazione e valutazione effettuata in base al modello di *business*, taluni sollevano critiche in relazione all'eccessivo spazio dato all'applicazione del criterio del *fair value*, definito dal nuovo IFRS 13, emanato il 12 maggio 2011, come il prezzo che - alla data di rilevazione - in condizioni normali di mercato sarebbe incassato dalla vendita di un'attività oppure dovrebbe essere pagato per trasferire una passività.

La misurazione del *fair value* è sempre stata controversa: può amplificare, in un senso o nell'altro, i risultati di breve periodo ed in casi di mercati non attivi, o al contrario turbolenti, può fornire una misura *biased* del valore dello strumento finanziario di riferimento. Il prezzo mediante il meccanismo del *mark to market* può essere rettificato qualora il contesto di riferimento si allontani da trasparenza, neutralità e soprattutto normalità. Non è ben chiaro, però, "cosa accade quando non è possibile rettificare il valore in modo attendibile"? si deve fare riferimento a transazioni aventi ad oggetto beni simili oppure analoghi (cosa molto difficile con gli strumenti finanziari) ed ancor più ardua qualora gli strumenti non siano quotati, o addirittura siano scambiati *over the counter*.

Per quanto sopra citato il *replacement* dello IAS 39 sta destando non poche reazioni, sia nel mondo economico-contabile sia - ancor più marcatamente - in quello finanziario e bancario, quest'ultimo assoggettato anche al rispetto dei requisiti di Basilea II che si sono mostrati insufficienti per prevenire e governare le crisi di liquidità. Anche per tali ragioni, il

---

<sup>6</sup> Ancora oggi senza risposta.

<sup>7</sup> cfr. ABI, *comment letter C.L. 32 on IASB E.D. "Financial Instruments: classification and measurement*.

*Board*, in data 16 Dicembre 2011, ha posticipato l'entrata in vigore del principio sui *Financial Instruments*, spostando la *mandatory effective date* a Gennaio 2015<sup>8</sup>.

Al fine di poter individuare i possibili esiti che il *replacement* dello IAS 39 avrà sui bilanci è necessario partire dai dati consolidati dei bilanci delle principali 13 *investment banks* europee (Credit Suisse, UBS, Barclays, HSBC, Lloyds Banking Group, RBS, BNP Paribas, Crédit Agricole SA, Société Générale, Deutsche Bank, Banco Santander, Intesa Sanpaolo ed Unicredit) e confrontarli con le novità che verranno introdotte nell'ottica della contabilizzazione e rilevazione dei *financial instruments*. Per riassumere, l'IFRS 9 porterà alle seguenti classificazioni e valutazioni degli strumenti finanziari:

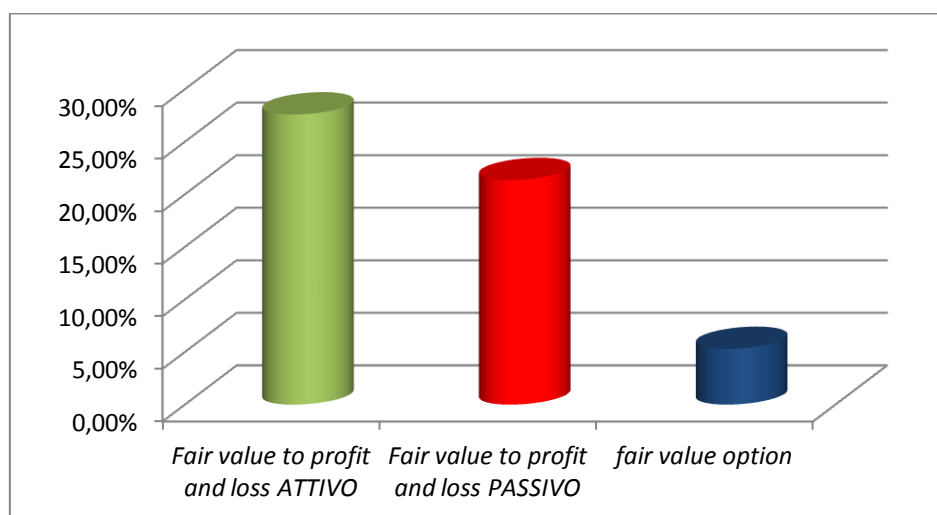
STRUMENTO	VALUTAZIONE
Azioni detenute per la negoziazione <i>HFT</i>	<b>Fair value</b> , con variazioni a Conto Economico
Azioni non detenute per la negoziazione	<b>Fair value</b> , con variazioni a Conto Economico; oppure - con l'utilizzo della <i>fair value option</i> - variazioni a Patrimonio Netto
Titoli di debito	<b>Costo ammortizzato</b> , se superano il <i>business model test</i> ed il <i>contractual cash flow test</i> , oppure al <i>fair value</i> negli altri casi (anche con la <i>fair value option</i> )
Strumenti di debito con derivati incorporati	<b>Fair value</b> , con variazioni a Conto Economico
Strumenti finanziari derivati	<b>Fair value</b> , con variazioni a Conto Economico

Tabella 1: Valutazione degli strumenti finanziari secondo l'IFRS 9

L'ammontare degli strumenti contabilizzati al *fair value*, nello specifico le attività finanziarie *held for trading* ed i derivati, si attesta al 27,6% dell'attivo ed al 21,36% del passivo delle banche considerate, che corrispondono rispettivamente a valori assoluti di 5.803.177 e di 4.604.280 milioni di euro.

<sup>8</sup> Mantenendo possibile, comunque, la *early application*.

Le attività classificate come *available for sale*, anch'esse valutate al *fair value* rappresentano il 6,3% dell'attivo del *balance sheet* complessivo del campione rappresentativo e pari in termini assoluti a 1.232.217 milioni di euro. Le *entities* considerate, per il 5% circa di questi valori, hanno fatto ricorso alla *fair value option*:



Sulla scorta di tali ingenti valori di bilancio, espressi in relazione allo IAS 39, è necessario riflettere su alcune implicazioni - e soprattutto sugli effetti - che scaturiranno dalla sostituzione del principio contabile che regola gli strumenti finanziari.

Allo stato attuale, gli esiti, non sono stati ancora pienamente valutati né dalle autorità di vigilanza di settore né dagli IAS/IFRS *adopter*; inoltre, l'individuazione di questi effetti è resa ancor più complessa da alcune opacità comunicative riscontrabili nei bilanci delle banche di investimento, alle quali problematiche si sommano le implicite difficoltà riscontrate nelle caratteristiche dei contratti derivati.

Riflettendo sulle modifiche all'impianto di rilevazione e valutazione che entreranno in vigore nel 2015 e sulla composizione dei *balance sheets*, in precedenza riportate, le questioni che appare opportuno porsi sono molteplici.

i. Innanzitutto, **“aumenta o si riduce il perimetro di applicazione del fair value?”**

La valutazione di strumenti finanziari al *fair value*, come risulta dalla tabella riassuntiva esposta in precedenza, sembra ampliarsi. Tale applicazione risulta fortemente criticata dal Vicedirettore Generale della Banca d'Italia Anna Maria Tarantola che in un intervento del 16 dicembre 2011 in occasione del decennale dell'OIC<sup>9</sup> pronuncia le seguenti parole: “Una

<sup>9</sup> Organismo Italiano di contabilità.

*applicazione troppo ampia del criterio del fair value, estesa anche agli strumenti finanziari illiquidi, ha molte possibili implicazioni negative: accresce l'incertezza della valutazione dei prodotti più complessi; può indurre a vendite forzate di strumenti poco liquidi, accentuando gli effetti depressivi sui prezzi e alimentando anche per questa via la volatilità dei risultati economici e del capitale. Nei periodi di crisi, un uso eccessivo del fair value - non solo a fini contabili - può contribuire all'instabilità del sistema economico e finanziario e favorire, indirettamente, fenomeni di restrizione del credito; simmetricamente, nei periodi di espansione ciclica esso tende ad amplificare la crescita dei profitti e la dimensione dei bilanci bancari."*

Come sostiene il Vice Direttore Generale della Banca d'Italia *"il criterio full fair value può risultare appropriato per il business tipico delle banche d'investimento, non certo per quello delle banche commerciali."*

In materia di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, lo IASB con l'IFRS 9 ha, a tal proposito, confermato il modello contabile "misto" (*fair value* e costo ammortizzato), data la prevalenza di gruppi bancari europei che integrano il comparto *investment* con quello *retail*. Modello questo, verso il quale anche il FASB, dopo un iniziale orientamento verso un approccio di *full fair value*, sembra si stia ora orientando, coerentemente con le raccomandazioni del FSB.

L'espansione dell'area di applicabilità del *fair value* induce a svolgere alcune riflessioni, anche alla luce degli elevati valori presenti nei bilanci consolidati del campione di *entities*.

Dai dati consolidati presenti negli ultimi bilanci, approvati al 31.12.2011, si rileva un'incidenza media di circa 1/3 degli *assets* espressi al *fair value* (HFT e derivati), con punte del 50%.

Sulla base di tali dati consuntivati l'impatto di variazioni del valore dei richiamati strumenti finanziari può assumere conseguenze di grande rilevanza, soprattutto in situazioni di turbolenza dei mercati come quelle registrate negli ultimi anni e, quindi, appare opportuno, a questo punto, riferire i dati come in tabella 2:

(dati in milioni di euro)

PAESE	BANCA	Asset HFT e derivati	L&R ed HTM	Net Income	Equity
SVIZZERA	Credit Suisse (*)	404.429	553	3.398	41.085
	UBS (*)	276.948	15.702	5.391	57.852
UNITED KINGDOM	Barclays (**)	827.821	16.117	4.732	65.196
	HSBC (***)	522.289	28.145	13.847	166.093
	Lloyds Banking Group (**)	100.694	24.635	- 3.305	46.594
	RBS (**)	634.350	18	- 2.358	76.053
FRANCIA	BNP Paribas	773.090	10.576	6.894	85.626
	Crédit Agricole SA	480.635	15.343	- 1.470	49.292
	Société Générale	401.891	1.453	2.788	51.112
GERMANIA	Deutsche Bank	1.100.506	9.023	4.326	54.660
SPAGNA	Banco Santander (**)	63.087	2.121	903	12.666
ITALIA	Intesa Sanpaolo	70.211	2.621	- 8.190	51.056
	Unicredit	147.226	9.265	- 9.206	58.641
<b>TOTALE</b>		<b>5.803.177</b>	<b>135.572</b>	<b>17.749</b>	<b>815.926</b>
<b>VALORI MEDI</b>		<b>446.398</b>	<b>10.429</b>	<b>1.365</b>	<b>62.764</b>

(\*) tasso di cambio CHF - EUR al 31.12.2011 = 1,217789

(\*\*) tasso di cambio GBP - EUR al 31.12.2011 = 1,197750

(\*\*\*) tasso di cambio USD - EUR al 31.12.2011 = 0,77167

Tabella 2: Valori *Net Income*, *Equity*, *asset HFT* e derivati nel *panel*

Conducendo una *sensitivity analysis* sui predetti risultati medi ed ipotizzando alcune ipotetiche variazioni di questi, gli effetti conseguenti sul Risultato d'esercizio - senza valutare l'impatto fiscale - e sull'*Equity* possono essere così rappresentati:

(dati in milioni di euro)

	SCENARIO BASE			SCENARIO PESSIMISTICO			
	Asset HFT e derivati	Net Income	Equity	Coefficiente di <i>sensitivity</i> rispetto al valore degli strumenti (HFT e derivati) al <i>fair value</i>		Net Income	Equity
				Δ %	VALORE		
<b>VALORI MEDI</b>	446.398	1.365	62.764	- 1	- 4.464	- 3.099	58.300
				- 3	- 13.392	- 12.027	49.372
				- 5	- 22.320	- 20.955	40.444

Tabella 3: *sensitivity analysis* per valori medi

I valori medi, così come sopra calcolati, potrebbero condurre ad un non pieno apprezzamento dei risultati nello scenario pessimistico ipotizzato, anche in virtù delle differenze dimensionali delle banche considerate.

Quindi, per meglio rappresentare il fenomeno, è opportuno procedere alla ponderazione dei valori degli *Asset HFT* e derivati, del *Net Income* e dell'*Equity* rispetto al totale attivo di ogni singola banca.

Replicando l'analisi di sensitività sui valori medi ponderati, in funzione del volume dell'attivo di ogni banca, ed ipotizzando le stesse variazioni di questi, gli effetti conseguenti sul Risultato d'esercizio - senza valutare l'impatto fiscale - e sull'*Equity* possono essere così ripresentati:

(dati in milioni di euro)

	SCENARIO BASE			SCENARIO PESSIMISTICO			
	Asset HFT e derivati	Net Income	Equity	Coefficiente di <i>sensitivity</i> rispetto al valore degli strumenti (HFT e derivati) al <i>fair value</i>		Net Income	Equity
				Δ%	VALORE		
VALORI MEDI PONDERATI PER TOTAL ASSET	545.708	2.767	70.145	- 1	- 5.457	- 2.690	64.688
				- 3	- 16.371	- 13.604	53.773
				- 5	- 27.285	- 24.518	42.859

Tabella 4: *sensitivity analysis* per valori medi ponderati

Le *sensitivity analysis* presentate conducono a risultati simili, i cui effetti dovrebbero essere opportunamente valutati e gestiti dai *Regulators* e dagli *IAS/IFRS adopters* per le rilevanti implicazioni sui bilanci.

Espandendo il criterio di valutazione al *fair value* si amplifica ulteriormente l'impatto delle variazioni di valore degli *assets* considerati che, nel caso in cui fossero di segno negativo, comporterebbero oltre a perdite di esercizio molto rilevanti anche un consistente abbattimento del Patrimonio con effetti destabilizzanti sulla struttura finanziaria delle banche.

Si precisa che le variazioni potrebbero aversi anche di segno positivo, con effetti opposti a quelli segnalati e che, al limite, potrebbero anche comportare fenomeni di annacquamento di Patrimonio.



Inoltre, con l'IFRS 9 dovranno essere valutate al *fair value* anche tutte le attività L&R, dunque i **bond convertibili, cum warrant e strutturati**, ora valutate al costo ammortizzato.

Su questa categoria non è stata effettuata *sensitivity analysis* data la loro modesta incidenza media sul totale delle attività e la loro non evidente distinzione, all'interno della categoria di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, in alcuni bilanci del *panel*.

Si può, però, sostenere che - in condizioni di mercato come quelle esaminate nella precedente analisi - detta categoria influenzerà ulteriormente la contrazione dei valori dell'*Equity* e del *Net Income*.

L'attuale impostazione dell'IFRS 9 non sembra, per quanto innanzi riferito, porre rimedio alla pro-ciclicità dei bilanci delle *Investment Banks*.

- ii. Un altro punto interrogativo circa l'IFRS 9 è quello relativo ai **risultati del business model test e del contractual cash flow test** che dovranno essere applicati a tutti i titoli di stato, le obbligazioni ed anche i prestiti che le banche hanno in "portafoglio". I risultati di questi due *test* dipenderanno strettamente dalla composizione dello stato patrimoniale delle *entities* al momento dell'applicazione dell'IFRS 9, cosa che ad oggi non risulta possibile determinare e che sarà orientata dalle future strategie e politiche di bilancio delle banche.

Il *business model test*, e quindi la determinazione del modello di *business* scelto dall'impresa per realizzare i proventi e sostenere gli oneri derivanti dagli strumenti finanziari acquisiti o emessi, è una delle più grandi novità introdotte dal *replacement* dello IAS 39 e rappresenta indubbiamente il vero *driver* per la classificazione e misurazione di uno strumento finanziario.

Il bilancio, soprattutto quello delle banche di investimento, ha la possibilità di fornire una rappresentazione adeguata dei risultati di periodo mediante una omogeneità tra le logiche di gestione di uno strumento finanziario ed i criteri di misurazione dello stesso.

Il costo ammortizzato è da preferirsi con un'ottica di medio - lungo periodo di detenzione di uno strumento finanziario, nella quale la rilevazione delle variazioni di *fair value* non rappresenta la previsione dei flussi finanziari futuri che l'impresa realizzerà.

E' possibile affermare sin d'ora che con l'applicazione dei due *test* potrebbe verificarsi una minore volatilità dei risultati di bilancio ed una riduzione dei fattori di ciclicità dello stesso, ampliati invece dall'applicazione indiscriminata del *fair value* in periodi di instabilità dei mercati.

Bisogna ammettere, però, che la classificazione degli strumenti esclusivamente basata sul *business model test* potrebbe dar luogo ad un *gap* sia informativo sia di confrontabilità tra imprese che adottano gli IAS/IFRS ed imprese che non li adottano.

- iii. Per i **contratti derivati** - presenti in media per l'11,5% (2.601.984 milioni di euro) nell'attivo dei principali gruppi bancari europei, considerati nel *panel* precedente - viene prevista l'eliminazione della distinzione tra derivato incorporato e strumento coperto.

Con riguardo alla valutazione di questi strumenti non può sottacersi l'evidenza che l'eliminazione dell'obbligo di scorporo, se letto congiuntamente con la definizione e le caratteristiche degli strumenti finanziari valutabili al costo ammortizzato, comporterebbe in sostanza la classificazione di tali contratti nella categoria degli strumenti finanziari valutati al *fair value* con iscrizione degli effetti a Conto Economico, dando luogo così ad un forte aumento della volatilità dei risultati.

- iv. Altra questione è quella relativa alla disciplina dell'**hedge accounting** che lo IASB sta cercando di allineare all'attuale architettura dello IAS 39, distinguendo tra *fair value hedging* e *cash flow hedging*, per armonizzarlo alle moderne pratiche di *risk management*. Ciò, nell'intenzione del Regolatore, dovrebbe portare le banche a valutare in modo esaustivo la copertura dei rischi, semplificando i modelli di verifica dell'efficacia dell'*hedging* anche attraverso l'introduzione di modelli interni di valutazione.
- v. In merito agli **strumenti finanziari sintetici, i Collateralized Debt Obligation, ed titoli oggetti di securitisation** viene richiesta dall'IFRS 9 l'adozione del c.d. *look through approach*, in fase di valutazione, per il quale non si analizzerà più lo strumento bensì il sottostante, eseguendo nuovamente il *contractual cash flow test* e, qualora il test non venga superato, questi *financial instruments* andranno valutati sempre al *fair value*.
- vi. Altro punto di discussione è relativo alle **riclassificazioni**; il nuovo principio impone che le attività finanziarie non possano essere riclassificate rispetto alla categoria in cui sono state inizialmente iscritte, fatto salvo il caso di modifica del modello di gestione delle proprie attività finanziarie (c.d. *business model*).

In tal caso, si può ipotizzare il ricorso alle riclassificazioni piuttosto infrequente, dato che il modello di business dell'*Investment Banking* è abbastanza standardizzato e consolidato in sintonia con le strategie di bilancio delle singole *entities*.

- vii. Infine, per il trattamento contabile dell'**impairment**<sup>10</sup> lo IASB ha deciso di modificare radicalmente l'assetto originario dello IAS 39, passando dal modello di *incurred loss* a quello di **expected loss**.

Tale riassetto parte da un'originaria impostazione che prevedeva la svalutazione dei crediti solo in presenza di evidenze oggettive che il credito o un portafoglio di crediti non

---

<sup>10</sup> Previsto dallo IAS 39 per tutte quelle attività diverse dalle FVTP&L

sarà ripagato per intero. Con questa logica le perdite attese future non possono essere registrate fino a quando un evento di perdita non si sia manifestato. Da ciò risulta, ancora, un andamento pro-ciclico del bilancio con una contabilizzazione delle perdite attese in ritardo, ed alcune volte, comportanti in taluni casi problematiche anche livello di stabilità patrimoniale dell'entità stessa.

Il modello di *expected loss*, come detto mutuato dal *risk management*, richiede una valutazione quantitativa in termini di flussi finanziari futuri e presuppone che questi siano determinabili ed oggetto di stima ragionevole ed attendibile. Il trattamento sarà applicato a tutte le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e le perdite attese devono essere riviste periodicamente. Ogni variazione rispetto alle stime iniziali dovrà essere contabilizzata immediatamente a Conto Economico.

Il possibile risultato è che questa variazione potrebbe generare un incremento nelle perdite attese o viceversa una riduzione rispetto alla stima iniziale, ma tale modello aiuterebbe sicuramente gli istituti finanziari ad essere pronti ad affrontare in modo più consapevole e preparato i risultati della gestione delle attività finanziarie.

I punti di discussione originati dall'introduzione dell'IFRS 9 risultano, quindi, essere molteplici e gli effetti, di ciò, si preannunciano di portata assolutamente non trascurabile.

La questione così posta, è ancora aperta e non si profilano tempi brevi per la sua soluzione definitiva. I rilevanti interessi in gioco, sia dal punto di vista dei bilanci delle *investment banks* sia dal punto di vista della stabilità e dello sviluppo del sistema economico-finanziario, complicano il contesto di riferimento.

Allo stato attuale la maggior parte delle problematiche evidenziate in precedenza non sono state ancora pienamente apprezzate e risolte, né dai *Regulators* né dagli operatori.

La massima prudenza sarà, quindi, richiesta per l'implementazione di nuove regole che effetti così rilevanti avranno sui mercati finanziari.

## **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

**Associazione Bancaria Italiana (ABI)**, *Comment letter CL32 on IASB Exposure Draft: "Financial Instruments: classification and measurement"* (ED/2009/7)

**Associazione Bancaria Italiana (ABI)**, *Comment letter CL81 on IASB Discussion paper: "Reducing complexity in reporting financial instruments"*.

**Banca d'Italia**, *I bilanci delle banche, schemi e regole per la compilazione*, 2005

**Banco Santander**, *Annual report*, 2011

**Barclays**, *Annual report*, 2011

**Biancone P., Busso D., Dezzani F.**, *Manuale IAS/IFRS*, I Edizione, IPSOA, 2010

**Bluehorseshoe Treasury**, *IFRS 9 a new Standard or a new headache?*, 2010

**BNP Paribas**, *Annual report*, 2011

**Busso D.**, *Strumenti Finanziari IAS 39: rilevazione e valutazione*, ODCEC Torino, 2010

**Chiulli F.**, *IFRS 9 - processo di sostituzione dello IAS 39*, Ernest & Young, 2009

**Conseil National de la Comptabilité**, *EFRAG's draft assessment of IFRS 9 "Financial Instruments"*, Paris, 2009

**Crédit Agricole S.A.**, *Annual report*, 2011

**Credit Suisse Group**, *Consolidated Financial Statements*, 2011

**Cybo-Ottone A., Dennert J.**, *Investment banks overview*, LUISS Guido Carli, 2011

**Deutsche Bank**, *Annual Report*, 2011

**EFRAG**, *Comment letter on E.D. Hedge Accounting IFRS 9*, 2011

**Ernest & Young**, *Implementing phase I of IFRS 9*, Second edition, 2010

**Federation of European Accountant**, *FEE comments on EFRAG's assessments of IFRS 9*, 2009

**Financial Stability Forum**, *Enhancing Markets and Institutional resilience*, 2008

**Fornaroli P., Gueorguiev M.**, *Armonizzazione contabile: gli strumenti finanziari in bilancio*, Amministrazione e Finanza, 2001

**HSBC**, *Annual report*, 2011

**Iannucci A.**, *IAS 39: strumenti finanziari derivati*, Guida alla contabilità e bilancio, Il Sole 24 ore, 2007

**International Accounting Standards Board (IASB) Press release**, IASB defers IFRS 9 mandatory effective date to 2015, 2011

**International Accounting Standards Board (IASB)**, *Reducing complexity in Reporting Financial Instruments*, Discussion Paper, 2008

**International Accounting Standards Board (IASB)**, *IAS 39 Financial Instruments: recognition and measurement*, 1998

**International Accounting Standards Board (IASB)**, *IFRS 9 Financial Instruments*, 2009

**International Accounting Standards Board (IASB)**, *Exposure Draft 12 financial instruments: amortised cost and impairment*, 2009

**Intesa Sanpaolo**, *Annual report*, 2011

**Klumpes P., Welch P.**, *Enhancing the transparency of bank fair value reporting*, 2010

**KPMG**, *The bank statement newsletter*, 2011

**KPMG**, *First impressions: IFRS 9 Financial Instruments*, 2009

**KPMG International**, *Impact of IFRS: Banking*, 2011

**Lloyds Banking Group**, *Annual report*, 2011

**London Investment Banking Association (LIBA)**, *Exposure Draft 7 financial instrument: disclosures*, 2004

**Lucarelli A.**, *Lo IASB va avanti, l'UE rallenta. IFRS 9 in attesa di endorsement*, Fisco Oggi, 2012

**Monachino R.**, *Gli strumenti derivati e l'hedge accounting in Unicredit*, UBM, 2005

**Organismo Italiano di Contabilità**, *EFRAG draft comment letter on IASB ED Mandatory Effective Date of IFRS 9*, Rome, 2011

**Organismo Italiano di Contabilità**, *Il fair value e la crisi dei mercati finanziari*, Audizione della Commissione Finanze e Tesoro della Camera, 2008

**Parisotto R.**, *IAS 39 un principio contabile tormentato*, *Fiscalità Internazionale* n. 2, 2010

**Pinto E.**, *Le operazioni in conto capitale (con particolare riferimento agli IFRS)*, LUISS university press, 2008

**Pinto E.**, *Materiali didattici, IAS 39: Strumenti Finanziari, rilevazione e valutazione*, LUISS Guido Carli, 2010

**Previti Flesca G.**, *International accounting standards and IFRS – European Union: advantages, defects and suggestions*, RIREA, 2011

**Price waterhouse Coopers**, *Evoluzione dei principi: novità dallo IASB*, SEC servizi, 2011

**Quaglini A.**, *L'evoluzione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS nella crisi finanziaria*, Contabilità pubblica, 2009

**Resti A.**, *Decidere in banca con la matematica e la statistica*, EDIBANK, 2001

**Ricerche e Sviluppi Mediobanca**, *Le maggiori banche europee nel I semestre 2011*, 2011

**Royal Bank of Scotland**, *Annual report*, 2011

**Ruggieri A.**, *Ragioneria internazionale, IAS 39: analisi dello standard e passaggio all'IFRS 9*, 2010

**Société Générale**, *Annual report*, 2011

**Sura A.**, *Gli effetti della crisi e l'evoluzione della normativa contabile nel contesto europeo: un primo bilancio*, Rivista Bancaria, 2011

**UBS**, *Annual report*, 2011

**Unicredit Group**, *Annual report*, 2011

**Università di Parma**, *Progetto di revisione dello IAS 39*, 2009